

Furbinho

Fuori dalla Champions e con il 4° posto molto lontano, il Milan è in crisi. Per fortuna, però, ci sono le elezioni e il suo proprietario è anche candidato. Così una promessa non si nega a nessuno e dopo Sheva, Ronaldinho. Per portiere e difesa pare si debba aspettare le amministrative del 2009



IN TV

■ **9,30 SkySport2**
Basket, Napoli-Scafati
■ **10,15 Eurosport**
Maratona di Londra
■ **11,15 SkySport2**
Rugby, Leicester-Ospreys
■ **11,15 Eurosport**
Nuoto
■ **13,00 Italia1**
Studio Sport
■ **13,00 Eurosport**
Snooker
■ **14,00 SkySportEx.**
Golf, Augusta Master

■ **14,00 SkySport2**
Basket, Milano-Cantu'
■ **15,00 SkySport2**
Rugby, Blues-Brumbies
■ **17,00 SkySport2**
Motori, campionato DTM
■ **18,10 Rai2**
Rai TG Sport
■ **20,00 SkySport1**
Mondo gol
■ **21,00 SkySport1**
Calcio, Chelsea-Wigan
■ **23,00 Eurosport**
News

Inter e Roma, nessuno molla lo scudetto



Marco Materazzi e Giampaolo Pazzini allo stadio Meazza di Milano. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

sta che il francese alza sopra la traversa. La Fiorentina, stanca per la trasferta di giovedì scorso in Coppa Uefa a Eindhoven, soffre in mezzo al campo. Montolivo non riesce a pressare come di consueto, e Liverani gioca quasi da fermo. Pazzini e Mutu però si battono bene, e al 17' il romeno mette i brividi a Julio Cesar con un tiro alto di poco. Poco dopo Kuzmanovic semina il panico in area, ma Materazzi è bravo a respingere il suo tiro. Passano pochi secondi, e Mutu, lanciato da Pazzini, si ritrova davanti a Julio Cesar, ma scartandolo si decentra e perde il momento del tiro. Superato il momento critico, l'inter riguadagna metri. Dietro i viola cominciano a ballare, ma a salvarli provvede Frey, che, dopo aver anticipato in uscita Balotelli, nel giro di pochi secondi manda in angolo un tiro dai venti metri di Zanetti, e poi devia sopra la traversa un colpo di testa di Cruz. Ricadendo, il portiere rimane a terra. Dalla panchina si alza Avramov, ma il francese stringe i denti e, con la coscia sinistra fasciata, rimane tra i pali. Un'ottima notizia per la Fiorentina, perché prima dell'intervallo Frey è strepitoso su un altro colpo di testa di Cruz, deviandolo con una mano in angolo.



Taddei, autore del secondo gol, festeggiato dai compagni. Foto di Paolo Giovannini/AP

molto: da una parte il quarto posto; dall'altra il sogno di giocarsi uno scudetto... Così i ragazzi in campo corrono, corrono, compreso Totti che, in teoria, dovrebbe essere ancora convalescente dall'infarto di Cagliari. Eppure, il capitano, è sempre il solito: recupera palloni, subisce falli, incita i compagni, tira. E offre le sue solite palle di prima che piazzano il giocatore di turno davanti al portiere. Insomma, con lui la Roma torna ad essere «oliata». Tanto che uno come Perrotta, disastroso con il Manchester, ritrova gli spazi in attacco e si infila dappertutto; mentre Vucinic e Taddei giocano larghi per poi accentrarsi. Tutto, appunto, molto bello. Come dall'altra parte. Perché, anche quest'anno, Marino sta dimostrando il suo valore di tecnico che sa gestire lo spogliatoio, sa motivare la squadra, conosce il valore dei suoi e sa impostare la gara. Ma gli manca ancora un «lato»: non gestisce la gara. Con lui si va avanti a testa bassa per novanta minuti, un atteggiamento che in qualche modo ricorda lo Zeman tanto amato nella Capitale e, a volte, dagli avversari; con lui il termine «contenere» non esiste, per lui bloccare l'avversario vuol dire attaccarlo. E Spalletti ringrazia, meno il Friuli. Che al 7' della ripresa gioisce del vantaggio di testa realizzato da Di Natale su pappera del duo Panucci-Doni, poi protagonista di una lite del tipo: «I conti nello spogliatoio». Per non parlare dell'isterismo di Totti, che dopo aver sbagliato un gol facile, se la prende con l'arbitro in un triplice e plateale «vaffa» che gli costa il giallo. Quindi, in teoria, tutto a rotoli per la Roma. Ma, appunto, l'undici bianconero si ostina ad attaccare per uccidere la partita (brutto l'errore di Pepe davanti a Doni), e lo fa con la foga di chi sta perdendo il match. Così l'allenatore giallorosso toglie Perrotta per Giuly, e la gara cambia: nell'arco di sei minuti, prima Vucinic e poi Taddei, siglano pareggio e raddoppio; poi, al 90', il piccolo francese fa il terzo. «La squadra spiega Spalletti - ha messo in campo una prova di forza, di maturità e di volontà davvero straordinaria». Meno contento Marino: «Non siamo stati abili e determinati nel chiudere la gara e quindi la Roma è uscita e ci ha puniti. Questa è un po' la costante di questo campionato». Come volevasi dimostrare...

LA CAPOLISTA Una squadra in salute, viola stanchi: 2-0

Vieira, Cambiasso e SuperMario I nerazzurri sono tornati

di Luca De Carolis / Milano

POTENTE Si è presa i tre punti di forza, vincendo con il suo strapotere fisico contro una Fiorentina stanca per l'impresa di Eindhoven. Un avversario più comodo del previsto per l'Inter, che battendo i viola per 2 a 0 a San Siro ha superato un altro ostacolo importante verso lo scudetto, tenendo la Roma a -4.

I primi dieci minuti di gara sono della Fiorentina che, con il suo gioco di prima, chiude i nerazzurri nella propria metà campo. Poi però i padroni di casa si scuotono grazie a Vieira, che all'11' costringe Frey al primo, grande intervento con un colpo di te-

Così i viola arrivano incolumi al riposo. Nella ripresa però l'assalto dell'Inter riprende. Al 9' Frey salva ancora i suoi anticipando in uscita Cruz, ma non può nulla un minuto dopo, quando Vieira entra in area e, dopo aver vinto un rimpallo, serve Cambiasso, che da pochi passi infila in rete. Prandelli inserisce il fischiatissimo Vieri, che dopo pochi minuti s'invola sulla sinistra e mette in mezzo per Kuzmanovic, che spara alto da dentro l'area. Gli ospiti però si scoprono, e l'Inter li colpisce subito con Balotelli che, lanciato da Cruz, arriva da solo davanti a Frey e lo fulmina con un rasoterra. È il gol che di fatto chiude la gara. I viola, stremati, non hanno le energie per rispondere all'Inter, che arretra il baricentro per non correre rischi. Fino alla fine non succede più nulla. L'Inter rimane saldamente in testa: perché è uscita dal tunnel.

L'INSEGUIATRICE Occasioni e gol dopo il vantaggio dell'Udinese: 1-3

Giallorossi, che coro Totti, insulti contro l'arbitro

di Alessandro Ferrucci / Udine

IL «GUFO» Vucinic ha svolto il «lavoro», a metà: decisivo al Friuli con un gran gol, nel dopo gara si è sbilanciato: «Adesso, tutti davanti al televisore per gufare l'Inter». Niente da fare. Il distacco è sempre lo stesso, quattro punti, ma c'è una gara in meno sul calendario. E i punti persi a Cagliari e nel derby la-

sciano sempre più l'amaro in bocca, in casa giallorossa. E questo dopo una gara tirata, giocata su ritmi altissimi nonostante la stagione sia agli sgoccioli. Con i due allenatori a gridare come non mai dalla panchina, e anche da questo si capisce che in ballo c'è

Il commento MARCO BUCCIANTINI

Si affrontavano le migliori sei della stagione, buone partite, l'Inter ritrova i centrocampisti. Molta Roma, ma Totti è indifendibile. E in coda Brienza è più utile dell'uruguayano

Bel calcio, finalmente. E un dubbio: a che serve Recoba?

Si affrontavano le prime sei del campionato, le squadre tecnicamente migliori. Si è visto un buon livello di gioco. L'Inter ha recuperato Cambiasso e Vieira alla migliore condizione, e Balotelli fa l'Ibrahimovic in sedicesimo, svariando e soggiogando fisicamente i difensori avversari. La Fiorentina mostra qualità che via via svaniscono negli affanni fisici, specie in Montolivo e Liverani, già magnifici ad Eindhoven: per mezz'ora hanno tenuto in mano anche il match di San Siro. Mutu era armato, ma poco assecondato. Frey ha allungato le speranze dei suoi e della Roma, ma la spinta dell'Inter si è gonfiata, specie sulla fascia destra, dove Stankovic e Vieira «cercavano» il fianco scoperto della Fiorentina, con Montolivo che non riusciva più a coprire Gobbi. Prandelli non aveva niente in panchina per rammentare le smagliature.

Mancini fa l'appello per la volata, molti ci sono, Burdisso urla la sua presenza e infine manca solo Ibrahimovic. La Roma, invece, ha ritrovato Totti e con lui la fluidità negli ultimi trenta metri di campo. Il primo tempo di Udine è di bellezza certificata. Cicinho aiuta il fraseggio più di Taddei e Perrotta. La ripresa è sghemba: il vantaggio dei friulani è da condividere fra Di Natale e Dossena, che lo pesca con un cross «brasiliiano», lungo e teso sul secondo palo. La Roma si disorienta di sconcerto, Spalletti smazza la partita e aggiunge Giuly: l'ultima mezz'ora è spaventosa per quantità di gioco. Si vede molto, anche troppo: l'arbitro (Saccani) disturba un tiro di Cambiasso, a porta indifesa (Frey si era tuffato per respingere un lancio di Stankovic). L'argentino scuote la testa. L'arbitro (Rizzoli) complica il piatto destro in corsa di Totti, e il tipo gli urla cinque volte in faccia



L'urlo di Del Piero. Foto di Massimo Pinca/AP

«vaffanculo». In generale, Collina (o Blatter, o mamma e papà) dovrebbero imporre il cartellino rosso per le offese così sfacciate. Sabato sera, almeno tre milanesi (Pirlo, Gattuso e Maldini) hanno ingiuriato Rocchi, e sempre dopo che l'arbitro aveva deciso in modo ineccepibile. Il campo di

gioco è l'unico terreno di sfida sportiva dove si può dire di tutto. L'espulsione ridimensionerebbe il fenomeno: tempo tre settimane e s'impara l'educazione, o almeno si fa finta. Si è sfiorata la partita di sabato, Juventus-Milan. I bianconeri hanno ottenuto quattro punti con Milan, Roma e Inter e qualcosa significa. La fame di Del Piero è un valore per la Juventus e per il nostro calcio. I rossoneri ripetono la bella prestazione dell'Olimpico, contro la Roma. Alla quale sommano le reti di Inzaghi, in fondo a manovre corali e pulite. Però subiscono tre reti: è una stagione bacata, incompiuta. Incolpano Rocchi (anche Ancelotti: che peccato), ma le reti della Juventus sono legittime. Semmai è mancata copertura sugli svolazzi di Camoranesi (circola la brutta copia di Gattuso), sui salti di Salihamidzic (Cafu fa un errore da dilettante). E la tenuta è quella di un

gruppo logoro dove i giovani (Bonera) dimostrano che il futuro è più complicato degli annunci: Ronaldinho, Shevchenko. Si può annotare che sono giocatori che Barcellona e Chelsea non vedono l'ora di vendere. Perdono le quattro concorrenti per il 4° posto, e questo avvantaggia la Fiorentina, che mantiene il vantaggio e giova del miglior calendario. In coda, Empoli e Parma dimostrano che sono sempre meglio due feriti che un morto, ma è una sopravvivenza che sottovaluta l'entusiasmo del Cagliari, dove Ballardini cambia spesso e non sbaglia mai, e la qualità della Reggina: l'impatto di Brienza sulla corsa salvezza è certo, con sette reti in tre mesi. Più del doppio di quanto messo insieme da Recoba a Torino. Novellino s'incolpa dello sprofondo granata: il suo errore più clamoroso è l'aver creduto che Recoba fosse un campione.